

va il Turco mandava vele 100 a la Valona. Ne ho scritto al Capitanio, nè credo metino salvo a Ragusi. Nostro Signor Dio li mandi a bon salvamento.

Questo illustrissimo Vicerè ha publicato et fato intender a questi baroni et signori come Sua Alteza, per Marzo, haria mandato in reame homeni d'arme 2000, cavali lizieri 1600, fanti 16 milia per custodia di quello, *etiam* per ofender il Turco; et ha comandato a tutti quelli sono obligati al servizio militar, si metino in ordine cussì de fornir li castelli. L'armada, capitanio lo illustre don Hugo, si trova a Jeviza *cum* fanti 4000 malissimo contenti et pezo pagati; di tute cose pativano, e de qui li va biscoti, per quella. Molte barze e nave ragusee hanno cargato di sal in quel luogo per Ancona. Le galie erano a Majorica numero 9, et fama è al tuto dieno ritornar al Zer: che Dio li doni incruenta vitoria. Formenti a tari 12 1/2 a Zirzenta, tari 13 a la Licata, 17 in Catania, in Saragosa tari 20 spazadi, salma grossa per Zenoa *solum* si traze; la sason non potria desiderar meglio fin hora: Idio a perfectione li conduchi.

236 In Lisbona et quel regno per tutte le marine grandissimo morbo, cussì al porto Santa Maria. Questi corsari, per letere di 18 scriveno alcuni, erano per voler andar in l'Arzipielago per robar e far dani; a l'ultimo per acordarsi al soldo *cum* il Turco. Et a Corfù a quel clarissimo rezimento per via di Messina ozi ho scritto, et cussì farò per via di Candia, a fin questi tristi, che s'hanno forniti de biscoti, non fazano danno a' nostri; che piaqui a lo Altissimo guarentar ogniuno! Li corfuati in Messina et quelli contorni vanno rieuperando il suo, nè più m'hanno scritto; che in tutte cose li daria favor, et spero il tutto riusirà bene.

Letera dil dito, di 23 Decembrio.

In questa hora prima di nocte, il provedador di la Religion di Rodi m'ha fato intender haver *letere de Saragosa, di 10*, li dona aviso li corsari esser levati d'Augusta et divisi: l'uno esser andato a Zerbi, li altri non saveano; et questo per la fama di le galie nostre et nave, *adeo* spero le galie grosse partirano se non prima con la barza di Rodi, che dovea andar in quel porto, come eri serissi, nè più è altro inovato; ben è da temer ditti corsari non facia altro camino. Et quanto intenderò, quella ne averà notitia; in la cui gratia mio fradelo et mi sempre ricomando.

Di Roma, ponendosi queste parte, *vene letere* 237^o *di l'Orator nostro, di 29, et una drizata a li Cai di X.* Et la letera drizata a la Signoria fo lecta. Scrive come fo dal Papa, qual trovò il secretario dil ducha di Urbin havia auto letere di Fiorenza, il Ducha era migliorato. Et intrato dal Papa, Soa Santità disse il Duca non havia mal di pericolo ma colico, et non voleva il cardenal Medici fosse andato a Fiorenza; qual ha voluto andar, perchè il Duca fa disordene et è poco obediante. Poi disse aver auto *letere di 8, 10 et 11, di Germania, dil Legato*, li avisava la morte dil Serenissimo Imperador da esserli soprazonto fluxo. In hore 24 andò 180 volte et expiroe. Fecce testamento: lassò suo herede don Ferando suo nepote. Il qual morite a di 11 secondo noi, a di 12 secondo Germania. Questa morte *etiam* è verificata per più letere e il signor Alberto da Carpi, qual è a Perosa, à 'uto letere di uno Antonio de Bannisis, era secretario di dito Imperador, li scrive è morto da bon christiano, à 'uto li ordeni tutti di la Chiezia. Si voleva de qui far le exeque, ma il Papa vol indusiar aver una altra letera. Scrive, è avisi di sguizari, come la dieta, che a di 5 doveano far in Berna per le cosse dil Christianissimo re, l'hanno perlongata a di 22, et che Arzentina et Metz, che sono di la Christianissima Maestà, si voleano far cantoni di sguizari; et che il Conte Paladin voleva recuperar certi casteli li fo tolti al tempo di la guerra l'havea con l'Imperador per la città di Norimberg. *Item*, è aviso il cardenal Medici a di 25 zonse a Fiorenza, e il Duca era migliorato. Avisava, el signor Fabricio Colona è tornato in reame; il signor Prospero è a Fondi; il signor Marco Antonio Colona è venuto li a Roma, non ha dato che mormorar, per esser solito spesso di venir. *Item*, manda letere di l'Orator nostro in Spagna, dil Consolo nostro di Napoli et di Palermo.

Noto. Era in dite letere alcune parole in zifra qual fo mandate a trar et non fo lecte al Pregadi; ma il sumario di quello dicevano era

Fu posto, per li Savii tutti, atento le letere di 237^o rectori di Zara, quali scriveno quel territorio vien depredato molto etc., et trovandosi de li tre capi di stratioti, *videlicet* Nicolò Paleologo, Manoli Clada et Nicolò Rali con cavali 70 in zerca tra loro, però sia preso che sia cresuto altri cavali tra loro, sichè habino tutti 3 cavali 50 per uno, e li mandino a farli al Zante e la Zefalonia, e li sia deputà la camera di

(1) La carta 236* è bianca.